

L'ONOREVOLE SIMONETTI SCRIVE AL MINISTRO DELLA GIUSTIZIA

«Con i detenuti extracomunitari cresce la violenza nelle carceri»

■ «Quasi quotidianamente, oramai, le cronache di stampa riportano notizie di detenuti di origine somala, o marocchina, o comunque extracomunitari, che, in segno di protesta o di ribellione al mancato soddisfacimento delle proprie pretese, hanno appiccato un incendio nella propria cella, o sfasciato il relativo arredo, o sferrato qualche pugno con conseguente conduzione dell'agente ferito al pronto soccorso». A sottolineare l'escalation di violenza rappresentato da ripetuti episodi di rissa e aggressione da parte di detenuti stranieri nei riguardi degli agenti di Polizia Penitenziaria nel carcere di Biella è l'onorevole Roberto Simonetti di Lega Nord.

Lo fa attraverso una lettera inviata al ministro della Giustizia, Andrea Orlando. «Ho scritto al ministro Orlando – spiega Simonetti – senza intento di polemica politica, ma con il solo scopo di poter risolvere tale situazione attraverso un suo intervento immediato e diretto, in ragione dell'interesse a tutelare la vita e la sicurezza dei nostri agenti di polizia penitenziaria, come d'altronde già rappresentatogli attraverso una mia interrogazione del luglio scorso». Intanto le organizzazioni sindacali Sappe, Osapp, Sinappe e Uspp denunciano un altro grave episodio avvenuto, nei giorni scorsi, nella casa circondariale di Biella. «Nel terzo piano B del vecchio padiglione detentivo del carcere di Biella – viene spiegato – si è verificata una grave aggressione tra detenuti. Tre ristretti maghrebini si sono scagliati contro un altro della stessa nazionalità. L'aggressione è avvenuta in un reparto in cui è in vigore la sorveglianza dinamica ed i controlli sono quasi inesistenti per l'assenza di direttive e di una organizzazione del lavoro per il personale di polizia penitenziaria operante che possa consentire di svolgere i compiti istituzionali in serenità e sicurezza». Le rappresentanze locali



ribadiscono la necessità dell'avvicinamento dei vertici dell'istituto, visti i gravi episodi che si sono verificati da tempo nel carcere Biellese. «Come se non bastasse – segnalano le organizzazioni sindacali – continuano i disagi per la mensa obbligatoria di servizio: oggi non erano a disposizione frutta e insalata. Si aggrava la vertenza sulla mensa, senza che ad oggi, nonostante le denunce, nulla sia stato fatto». Una tensione, tra le fila della Polizia Penitenziaria, che si fa largo anche a livello nazionale e si esprimerà con una manifestazione pubblica di protesta a Roma prevista per martedì 19 settembre, giorno in cui sarà celebrato alle Terme di Caracalla il bicentenario del Corpo alla presenza del presidente della Repubblica. «Non c'è proprio nulla da festeggiare – dichiarano in modo unitario i sindacati –. Ogni giorno nei penitenziari italiani contiamo gravissimi eventi critici che vedono spesso soccombere i poliziotti penitenziari, sempre più soli e senza adeguati strumenti di difesa». Realtà da cui non è

esclusa Biella. «La criticità della situazione – segnala l'onorevole Simonetti al ministro della Giustizia – è acuitizzata dalle gravi carenze gestionali e organizzative in cui versa il Corpo di Polizia Penitenziaria di Biella, il cui personale si sente sempre più solo e in pericolo, stante l'aumento vertiginoso da 200 a più di 400 detenuti in pochi mesi, con la possibilità di aumento fino alle 500 unità, senza una corrispondente implementazione dell'organico. Su più di venti ispettori in pianta organica, infatti, l'istituto biellese registra l'effettiva presenza solo di tre, di cui due peraltro in distacco fuori Biella. Stessa condizione per i sovrintendenti e, ancor peggio, per gli agenti, in sotto organico per decine di unità».

esclusa Biella. «La criticità della situazione – segnala l'onorevole Simonetti al ministro della Giustizia – è acuitizzata dalle gravi carenze gestionali e organizzative in cui versa il Corpo di Polizia Penitenziaria di Biella, il cui personale si sente sempre più solo e in pericolo, stante l'aumento vertiginoso da 200 a più di 400 detenuti in pochi mesi, con la possibilità di aumento fino alle 500 unità, senza una corrispondente implementazione dell'organico. Su più di venti ispettori in pianta organica, infatti, l'istituto biellese registra l'effettiva presenza solo di tre, di cui due peraltro in distacco fuori Biella. Stessa condizione per i sovrintendenti e, ancor peggio, per gli agenti, in sotto organico per decine di unità».

SUSANNA PERALDO

susanna.peraldo@ilbiellese.it